

nel carcere di Ostrava nella Repubblica Ceca, con l'accusa di omissione di soccorso nei confronti di un giovane ventenne rimasto ferito in un incidente stradale, nel quale sarebbe stato coinvolto il camion da lui guidato;

sulla dinamica dell'accaduto esistono versioni diverse, ma una perizia della stessa polizia ceca dimostrerebbe che l'automezzo guidato dal Toffanin non avrebbe avuto collisione con la persona ferita;

secondo il Toffanin, l'autocarro da lui guidato, mentre viaggiava in ora notturna, avrebbe incrociato sul ciglio della strada un gruppo di persone, forse in stato di ebbrezza, munite di catene e bastoni, che avrebbero cercato di ostacolare il procedere del veicolo: quindi le tracce di collisione riscontrate sulla carrozzeria dell'autocarro sarebbero spiegabili con il lancio di una catena o una sbarra di ferro che, rimbalzando, avrebbe poi colpito la persona rimasta ferita;

il giovane ferito nell'incidente è da tempo fortunatamente fuori pericolo;

al di là del merito della vicenda, le condizioni della detenzione del Toffanin sono del tutto inaccettabili: cibo avariato, cella priva di finestre, sostanziale impossibilità di comunicazione con l'esterno, e in particolare con i familiari;

anche dopo il processo di primo grado, conclusosi con una sentenza di condanna a 11 mesi con la condizionale, e malgrado quindi il tribunale abbia disposto la scarcerazione del Toffanin, la detenzione prosegue a causa dell'opposizione del locale pubblico ministero, che ha interposto appello;

i familiari del Toffanin d'altra parte non hanno mai ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da nessuna autorità, né italiana, né ceca, che informasse dell'avvenuto arresto, e non lo avrebbero neppure saputo se non fosse stato lo stesso Toffanin a fare una telefonata dal camion subito prima dell'arresto;

oltre alle sofferenze drammatiche che questa vicenda sta determinando per il signor Toffanin e per i suoi familiari, vi è il grave danno economico per un'azienda come la « Corsi autotrasporti » i cui autisti ora si rifiutano comprensibilmente di recarsi nei Paesi dell'Est europeo, principale mercato della ditta in questione, che dà lavoro a circa 80 dipendenti —:

se siano al corrente di quanto sopra;

quali siano le ragioni dell'inerzia del Governo su questa materia, nonostante le prese di posizione e le sollecitazioni dei familiari, del titolare della ditta Corsi, ed anche della regione Veneto;

quali passi intendano intraprendere per assicurare la tutela di un cittadino italiano arbitrariamente detenuto all'estero in condizioni del tutto inaccettabili.

(2-02153)

« Fratta Pasini ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la base per elicotteri « La Rossa » è stata definita, da molti esperti, ideale per le esigenze logistiche di protezione civile svolte dal corpo forestale dello Stato nella provincia di Belluno;

i forestali, infatti, visto lo stato d'abbandono della suddetta struttura, speravano vivamente in un suo recupero, subentrando ai militari del 48° Squadrone Elicotteri, trasferito a Rimini;

la prefettura di Belluno si era fatta promotrice delle istanze della forestale, con una richiesta di chiarimento indirizzata al ministero della difesa e rimasta senza alcun riscontro; il corpo forestale dello Stato punta alla concessione in uso, magari attraverso un comodato, dell'area di San Pietro in Campo, a prescindere dalla riforma che prevede personale e

mezzi utilizzati per interventi di protezione civile sotto la gestione di una apposita agenzia;

dopo una formale richiesta inoltrata dal direttore generale del corpo forestale, dott. Incoronato, il dottor Maglito, responsabile della base elicotteri della direzione generale, aveva visitato la base e definite idonee le strutture de « La Rossa » non solo per le ordinarie attività del corpo forestale, ma anche per quelle rivolte ad interventi per eventuali calamità naturali, grossi incendi, alluvioni, da attuarsi in collaborazione con i vigili del fuoco e, all'occorrenza, con i reparti speciali dell'esercito;

inoltre, esistono uomini e mezzi disponibili per dare finalmente avvio al tanto auspicato progetto di protezione civile sulle montagne bellunesi: una ventina, tra piloti, specialisti e meccanici; 4 o 5 elicotteri, distaccabili dal pletorico parco velivoli di Roma -;

se l'inerzia ad avviare questo progetto dipenda da inspiegabili resistenze dei comandi supremi e se si debba assistere all'ennesimo disastro prima che qualcuno decida finalmente di agire. (3-04842)

ANGELICI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

per la serata del 31 dicembre 1999, l'ultimo giorno dell'anno, del secolo e del millennio, erano previste a Roma, tre grandi manifestazioni, in tre grandi piazze, per festeggiare adeguatamente, tale eccezionale avvenimento;

una delle tre piazze era Piazza del Popolo, dove erano previste esibizioni di noti personaggi dello spettacolo;

attratti da cantanti così popolari, sin dalle prime ore della sera del 31 dicembre, si sono riversati in Piazza del Popolo, un numero di persone, giovani in maggioranza, ma anche anziani e bambini, notevolmente superiore a quello che la piazza potesse contenere;

i responsabili dell'ordine pubblico, pur constatando ciò, nulla hanno fatto per bloccare il flusso verso la piazza;

nella stessa piazza, constatate le crescenti difficoltà a far rispettare l'ordine pubblico, invece di potenziare il distacco di agenti e mezzi presenti a presidio della piazza, hanno inopinatamente deciso di farli rientrare in caserma, fra lo scherno di molti giovani facinorosi, avvinazzati e forse drogati, che li accompagnavano al grido di « conigli, conigli »;

Piazza del Popolo è stata lasciata in balia di gruppi di prepotenti che hanno effettuato vere e proprie violenze sui cittadini, sugli arredi urbani, sui monumenti;

in tale contesto, clienti del Bar-Ristorante « Rosati », famoso in Italia e nel mondo, che avevano prenotato, da mesi, tavoli ubicati nell'area riservata al locale, che per la circostanza era stata delimitata da una rete di protezione, oltre che dalle piante che solitamente la circondano, sono stati aggrediti e costretti con la forza ad andare via;

per ben tre volte il direttore del locale, ha cercato di chiedere aiuto alla polizia ed ai carabinieri che si sono ben guardati di intervenire, di fatto lasciando libero corso ad ogni tipo di sopraffazione e di violenza;

ai proprietari del locale, che hanno dovuto anche accusare rotture di una vetrina e la distruzione di altre suppellettili, non è restato altro che barricarsi dentro il locale abbassando le saracinesche e lasciando al loro destino, i clienti ubicati all'esterno;

tutto ciò, come le cronache hanno abbondantemente riportato, è costato anche un morto (a causa dei ritardi con i quali è stato possibile trasportarlo all'ospedale con un'ambulanza) e centinaia di feriti e contusi;

il bilancio degli accadimenti, poteva essere assai più drammatico, ove si fosse determinato un incendio o altri fatti capaci di provocare rapidi spostamenti della folla;

il Sottosegretario alla protezione civile Barberi, dopo aver constatato che, nella notte del 31 dicembre 1999 a Roma i cittadini nelle strade erano « una marea senza controllo », ha affermato, come riportato dalla stampa quotidiana « Roma faccia tesoro di questa notte » espressione tutta da condividere -:

se ritenga che l'organizzazione del servizio d'ordine sia stata corretta, efficace ed ortodossa;

quali previsioni siano state fatte in ordine al prevedibile afflusso dei cittadini a Piazza del Popolo e come ci si fosse preparati ad assicurare un servizio adeguato per garantire un minimo di tutela per i cittadini;

se si ritenga che abbandonare i cittadini alle ribalderie di giovani facinorosi, in preda quanto meno all'alcool, come si è fatto, sia il modo migliore per assicurare la presenza dello Stato e per assicurare un ordinato sviluppo di pubbliche manifestazioni;

quali misure si vogliano assumere nei confronti dei responsabili del servizio che, almeno per la circostanza, hanno ampiamente dimostrato di essere assolutamente incapaci di assicurare il rispetto dell'ordine pubblico e la tutela dei cittadini, anche considerato che, nel corso dell'anno Giubilare, saranno molte le occasioni nelle quali si svilupperanno manifestazioni capaci di richiamare folle enormi. (3-04843)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate dalle agenzie di stampa del 29 dicembre 1999 sembrerebbe che durante un tentativo di evasione dal centro di accoglienza Serraino Vulpitta di Trapani da parte di un gruppo di cittadini extracomunitari si sia sviluppato un incendio nel quale hanno trovato la morte tre immigrati mentre altri quattro sono ricoverati in gravi condizioni;

questi episodi, come quello accaduto al centro di Ponte Galeria a Roma alla

vigilia di Natale che ha portato alla morte di un cittadino di origine tunisina, ripropongono, in maniera drammatica, il problema dei centri di accoglienza previsti dalla legge sull'immigrazione, gestiti in realtà come e veri e propri centri di detenzione;

da sono stati aperti in Italia questi centri di transito per immigrati clandestini in attesa di espulsione si sono ripetuti episodi che hanno richiesto la presentazione di decine di interrogazioni parlamentari, oltre a numerose denunce da parte delle associazioni di volontariato -:

se non ritenga utile avviare un'indagine conoscitiva atta a individuare eventuali responsabilità nella gestione del centro di accoglienza Serraino Vulpitta;

se non ritenga di accertare che nel caso specifico vi siano responsabilità dovute al mancato funzionamento del sistema antincendio, del sistema sanitario e alla mancata applicazione della legge n. 626. (3-04844)

COLA. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

il comune di Terzigno (Napoli) con deliberazione di giunta n. 64 del 28 ottobre 1999, dichiarata immediatamente eseguibile, ha conferito incarico dirigenziale fuori dotazione organica all'ingegner Nunzio Boccia;

l'atto è stato adottato in conformità con le vigenti norme di legge in materia di collaborazioni esterne delle quali l'amministrazione può avvalersi;

l'incarico in questione attiene alla fattispecie prevista dall'articolo 51, comma 5-bis, della legge n. 142 1990;

ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 127 del 1997, ed in attuazione del citato articolo 51 della legge n. 142 del 1990, il conferimento di incarichi esterni è disciplinato dall'articolo 11 e seguenti del regolamento *Ordinamento degli uffici e dei*

servizi, approvato dalla commissione straordinaria con atto n. 45 del 22 febbraio 1999;

la deliberazione che conferisce l'incarico all'ingegner Nunzio Boccia è stata trasmessa al Co.Re.Co. di Napoli, per il controllo di legittimità, a seguito della richiesta di sei consiglieri comunali (protocollo 15102 del 5 novembre 1999) per presunte illegittimità. L'organo di controllo, acquisiti gli atti, con provvedimento n. 200882 del 15 novembre 1999, verbale 86, ha rinviato l'atto al consiglio comunale per la procedura di cui all'articolo 17, comma 39, della legge n. 127 del 1997 (eliminazione dei vizi riscontrati o, se l'ente non ritiene di modificare la delibera, piena efficacia della delibera se confermata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il consiglio);

il provvedimento di rinvio non conteneva alcuna indicazione riguardo agli estremi di illegittimità rilevati, nonostante presupposto del rinvio sia esclusivamente il fatto che chi esercita il controllo « ritiene che la deliberazione sia illegittima » (articolo 17, comma 39, legge n. 127 del 1997);

solo il 24 novembre 1999, il Co.Re.Co. ha fatto conoscere gli estremi di illegittimità rilevati, alla base del rinvio della delibera al consiglio comunale;

il Co.Re.Co. di Napoli ha così riassunto i motivi del rinvio:

« Esaminata la delibera in oggetto si osserva quanto segue:

il Comune di Terzigno, per la sua classe demografica, non può avere personale dipendente della qualifica dirigenziale, a norma del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti locali, bensì la sola qualifica apicale corrispondente all'ex 8° livello, attualmente categoria D/3;

vero è che il regolamento sull'ordinamento dei servizi e degli uffici all'articolo 11, prevede tale figura, ma tale norma, non sottoposta all'esame di questo Comitato contrasta con la disposizione di legge,

per cui tra una disposizione regolamentare comunale ed una contraria di legge, prevale la norma legislativa;

inoltre, vi è contrasto tra l'atto deliberativo, che parla di funzioni dirigenziali ed il contratto stipulato con il professionista, che parla di incarico dirigenziale;

Rilevato, pertanto, l'inosservanza ed il contrasto con le norme del vigente C.C.N.L. per la categoria e con l'articolo 51, commi 3 e 3-ter della legge 8 giugno 1990 n. 142 decide di comunicare quanto sopra al comune interessato e di rinviare all'amministrazione comunale di Terzigno la delibera n. 64 del 28 ottobre 1999 per i provvedimenti di cui all'articolo 17, comma 39, della legge 15 maggio 1997, n. 127 »;

la legge n. 142 del 1990, come modificata dalle leggi n. 127 del 1997 e n. 191 del 1998, prevede un'ampia gamma di incarichi esterni, che le pubbliche amministrazioni possono conferire per qualsiasi evenienza o necessità. Le modifiche alla legge n. 142 del 1990 hanno rimosso la limitazione degli enti che, per tipologia, non potevano avere nell'organico figure dirigenziali ed hanno consentito il conferimento di incarichi di collaborazione esterna per una pluralità di funzioni, finalità e circostanze, dando particolare rilievo all'elemento fiduciario;

il riferimento del Co.Re.Co. alla limitazione delle posizioni apicali, non superiori, nel caso di specie, all'ex 8° livello, stabilita a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, non sussiste in quanto tale articolo è stato abrogato dall'articolo 13 della legge n. 265 del 1999;

il rimando del Co.Re.Co. al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti locali è palesemente infondato in quanto, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 30 dicembre 1993 (determinazione dei comparti di contrattazione collettiva di cui all'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993), la dirigenza costituisce una separata area di con-

trattazione. Peraltro, l'organizzazione è, in tale ambito, la previsione di figure dirigenziali non è demandata ai contratti di lavoro, bensì alla legge ed alle norme, statutarie e regolamentari, mentre ai contratti è demandata la disciplina dei rapporti di lavoro;

l'eccezione mossa dal Co.Re.Co. in ordine alla nullità del regolamento sull'ordinamento dei servizi e degli uffici, per omesso controllo preventivo di legittimità presso l'organo di controllo, può essere, nella più benevola interpretazione, solo il frutto di una madornale svista, in quanto la legge n. 127 del 1997 prevede all'articolo 17, comma 33, che « il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali,..., si esercita esclusivamente sugli statuti dell'ente, sui regolamenti di competenza del consiglio, esclusi quelli attinenti all'autonomia organizzativa e contabile, sui bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, sul rendiconto della gestione,... » Da ciò deriva che non sono soggetti a controllo i regolamenti di competenza della giunta;

l'ulteriore rilievo del Co.Re.Co. riguardante il contrasto tra funzioni dirigenziali e incarico dirigenziale è quantomeno ambiguo. Infatti, non si riesce a capire quale sia la divergenza, atteso che un incarico dirigenziale comporta l'espletamento di funzioni dirigenziali e che queste possono essere esercitate solo da chi abbia un incarico di tale natura;

la procedura ex articolo 17, comma 39, della legge n. 127 del 1997, imposta dal Co.Re.Co. in ordine a presunte illegittimità, sembra essere stata assunta quantomeno in modo affrettato. L'organo di controllo, infatti, ha fatto proprie, *sic et simpliciter*, le eccezioni sollevate dai sei consiglieri comunali ed ha rinviato al consiglio comunale, a scapito dell'economia dell'azione amministrativa e con l'inutile allungamento dei tempi per la conclusione di un procedimento -:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali misure si intendano adottare affinché, al di là del

caso concreto, non si abbiano più a verificare simili situazioni, nelle quali le tanto auspiccate procedure amministrative di snellimento sono frenate da sviste o da anomale interpretazioni da parte di chi è preposto al controllo delle stesse, a volte solo per motivi di incomprensibile cautela che inducono ad una fideistica adesione ad osservazioni manifestamente di parte ed infondate;

se non sia il caso di dare precise direttive ad un organo così importante, quale il Co.Re.Co., affinché la legge n. 127 del 1997 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo) sia applicata in maniera univoca e senza ambiguità interpretative, che mortificano lo spirito stesso della legge. (3-04845)

#### INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre e 1° dicembre 1999 si è svolto a Parigi un importante *summit* mondiale dedicato a « Internet e i nuovi servizi », che ha visto la partecipazione di circa 250 delegati di 64 paesi dei cinque continenti, un vertice mondiale di fatto snobbato anche dall'Italia e che invece ha posto problematiche di interesse futuro tra cui il controllo e il monitoraggio della rete;

anche nel nostro Paese l'assoluta mancanza di regolamentazione e di controllo della rete sta permettendo di fatto la proliferazione di siti quantomeno dubbi;

i navigatori sono milioni e sempre più minorenni ed addirittura bambini sono ormai in grado di connettersi senza l'aiuto degli adulti;

si stanno moltiplicando sempre più siti che inneggiano all'uso di sostanze stu-